

## Migrazioni: una crisi umanitaria

Il tema delle migrazioni dal Sud verso l'Europa, Svizzera inclusa, è sempre presente nell'attualità politica e mediatica, in particolare per coloro che vengono dall'Africa. Meno conosciuto da noi è quello diretto al Nordamerica (USA e Canada) attraverso i paesi dell'America centrale.

Le cause sono in parte comuni (povertà, conflitti, disastri naturali), ma la forte criminalità in alcuni paesi del centro e sud America spinge giovani adulti, ma anche molte famiglie pure con bambini piccoli a cercare rifugio più a nord. Inoltre molti migranti hanno già parenti negli USA, dove sperano di trovare maggiori possibilità lavorative. Molti di loro si affidano a dei passatori per fare un viaggio che può durare settimane, ma anche questo non dà nessuna garanzia di successo. Quando arrivano in Messico i migranti devono compilare delle richieste di colloqui, che si svolgono al confine, per poter essere valutati ed eventualmente ammessi negli USA. Tutto questo può durare settimane o mesi di attesa.

Uno dei gruppi di popolazione che nella rotta migratoria messicana vivono le maggiori condizioni di vulnerabilità sono le donne, soggette a rischio di violenza e violazioni dei loro diritti, con frequenti aggressioni, violenze sessuali e abusi di autorità, estorsioni e sequestri perpetrati dai gruppi criminali. Le donne migranti, adulte o minorenni, arrivano a dei rifugi loro dedicati, generalmente da sole o con i loro figli, in pessime condizioni di salute fisica e psicologica.

Vogliamo qui descrivere un progetto umanitario della nostra AMCA, che dal 1985 sostiene progetti principalmente in ambito medico-sanitario in Centro America.

In questo caso essa sostiene in Messico finanziariamente e nell'organizzazione tre strutture (rifugi) per i migranti che si trovano senza risorse e spesso in pessime condizioni. In questo contesto i rifugi "La Sagrada Familia", "Albergue Decanal" al sud e il "Centro especializado CAFEMIN" a Città del Messico sono luoghi di riposo e sicurezza per le migranti. I primi due con limitate possibilità di soggiorno sono pensati come prima accoglienza e gli ospiti restano in genere un paio di giorni. Quello di CAFEMIN situato nella capitale ha maggiore capacità: con in teoria 100 posti letto, che in casi estremi deve ospitare fino a 600 persone. I rifugi lungo la rotta di migrazione messicana rappresentano luoghi sicuri che offrono assistenza psico-sanitaria, assieme a vitto e alloggio. Queste strutture vengono sostenute dalla solidarietà locale (in parte da volontari) e religiosa, come pure da organizzazioni internazionali come AMCA.

Con questo progetto ci si propone di:

1. portare attenzione ai bisogni medici di base delle donne migranti e rifugiate e ai loro bambini/e, attraverso l'acquisto di materiale medico e di igiene personale, come pure una prima assistenza medica.
2. Rafforzare il servizio psicosociale dei rifugi e migliorare l'assistenza agli ospiti.
3. Porre le basi per costruire un modello di cura e buone pratiche per l'assistenza sanitaria delle donne migranti sulla rotta di transito migratorio e il riconoscimento dei loro diritti, completando i servizi offerti dal sistema di salute pubblica gratuitamente (in casi di urgenza vengono offerte visite mediche, medicinali e interventi specialistici).



Accoglienza. Foto: AMCA.

4. Formare per il personale delle case di accoglienza sulla promozione e la cura della salute psico-fisica delle donne e delle loro famiglie, rafforzando le competenze del personale e delle/dei volontarie/i, con modalità di interscambio di esperienze. Migliorare alcune componenti delle infrastrutture e delle attrezzature dei rifugi.

Date queste circostanze, è comune che le donne arrivino ai rifugi con vari problemi di salute:

- Problemi di salute sessuale e riproduttiva causati da malattie pregresse non curate, da violenze o da mancanza di condizioni igieniche
- Problemi legati a gravidanze indesiderate e mancanza di cure mediche. Malattie sessualmente trasmissibili.
- Conseguenze di violenza di genere. Condizioni aggravate di stress, traumi e fatica psico-fisica, shock post traumatico a causa delle violenze vissute derivate dal viaggio.

Il progetto era pensato prevalentemente per donne e bambini, ma in pratica dà sostegno anche a uomini e persone non binarie. Nel 2023 ben 8'752 persone hanno ricevuto un sostegno nel rifugio CAFEMIN, i paesi di maggior provenienza erano Venezuela e Haiti. A parte l'alloggio, l'80% ha beneficiato anche di un'assistenza medica, compresa quella psicologica.

AMCA prevede di continuare a sostenere questi rifugi anche nei prossimi anni.

La cucina. Foto: AMCA.

